

Firmata la convenzione che prevede la creazione di un polo storico-archivistico a Cividale del Friuli e la realizzazione di un data base on line di 22mila documenti disponibili per studi e ricerche.

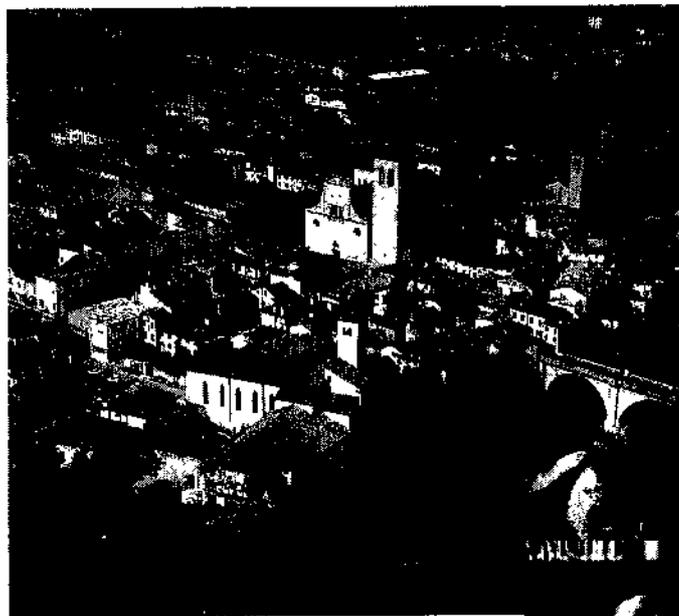
L'ateneo entra nel progetto Patriarcato

Tutelare la memoria storica di Cividale e del Patriarcato di Aquileia è la nuova scommessa su cui ha deciso di investire l'Università di Udine.

L'obiettivo è di collaborare al Progetto Patriarcato di Aquileia, avviato da Franco Fornasaro per recuperare gli archivi capitolini presenti nella città ducale, attraverso una riunificazione virtuale in un data base consultabile on line dei documenti relativi alla storia del Patriarcato in un polo storico-archivistico a Cividale.

È grazie ad un accordo, sottoscritto nei giorni scorsi dal rettore Furio Honsell e dal presidente del Comitato promotore del Progetto, Franco Fornasaro, alla presenza del sindaco di Cividale, Attilio Vuga, e di monsignor Guido Genero, che ora l'ateneo metterà a disposizione le proprie competenze, occupandosi in particolare della valorizzazione dell'archivio elettronico e della implementazione scientifica attraverso attività di studio e ricerca, e il miglioramento delle risorse tecnologiche e multimediali necessarie.

Soddisfatto il rettore Honsell per la partecipazione dell'Ateneo a "un progetto - ha detto - che sarà di beneficio per l'intera comunità friulana e che migliorerà la fruizione del patrimonio archivistico e storico di questa regione, di cui ancora poco è riconosciuto fuori dai confini della nostra terra. Conoscere la propria storia significa conoscere se stessi, le pro-



prie ragioni storiche e, quindi, le proprie vocazioni e specificità, e in questi ambiti essere più competitivi".

Il rinnovato interesse per gli archivi patriarcali, sostenuto e incoraggiato dalle Soprintendenze competenti «è giustificato - ha sottolineato Fornasaro - sia dal fatto che le documentazioni rappresentano fonti condivise delle culture centro-europee, sia perché gli archivi, classificati, riordinati e scientificamente raccolti in data base consultabile on line, potranno costituire oggetto di studi e ricerche, tesi, attività convegnistiche e iniziative di cooperazione a livello nazionale e internazionale, favoriti da co-finanziamenti del Comitato promotore, a sua volta sostenuto dalla Banca Popolare FriulAdria e dalla Regione Friuli Venezia Giulia".

A oggi, la banca dati on line del Comitato Promotore raccoglie

oltre 22 mila schede di documenti registrati, principalmente attinenti l'Archivio Capitolare di Cividale. Il sito Web, un sistema prezioso per la ricerca degli elementi storico-culturali che accomunano i paesi e le culture della Unione Europea, "sarà il punto di riferimento, coordinamento e di servizio - ha concluso Fornasaro - per presentare in modo organico e dare massima visibilità alle fonti, con la partecipazione di altri titolari, pubblici e privati, di elementi storico-archivistici del periodo patriarcale".

La necessità quindi di organizzare i moltissimi documenti custoditi dai tre

archivi principali cividalesi, quello del Comune, dell'Ospedale e dell'Arcidiocesi, recuperando moltissimi documenti mai catalogati prima, "ha fatto sì - ha illustrato monsignor Genero - che unissimo le sinergie per dare valore alle nostre storie intrecciate. I differenti punti di vista offerti dai documenti degli archivi gettano una luce maggiore sul nostro passato e ci consegnano l'ambizione di fare del nostro meglio per lasciare anche noi traccia delle vicende di questo secolo a coloro che verranno dopo".

Un vasto progetto che si colloca di fatto in una cornice più ampia,

che è quella che ha portato Cividale a candidarsi per il riconoscimento dell'Unesco nell'ultimo anno. "Se tutto va bene - ha spiegato il sindaco di Cividale Attilio Vuga - a gennaio saremo a Parigi, a ufficializzare la nostra posizione. Un passo che compiamo con una certa consapevolezza riguardo alle nostre radici e alla ricchezza culturale che Cividale ha raccolto nei secoli, custodendola gelosamente. Ora, grazie alla collaborazione dell'Università possiamo mettere insieme le nostre risorse per potenziarle in un unico progetto, sperando di incontrare un interesse generale e condiviso".



Fornasaro e Honsell